

24. Marzo

Gli Omicron Positivi hanno un rischio minore di contrarre il Long Covid

La preoccupazione è un cattivo uso dell'immaginazione.

Dan Zadra

Da quando la pandemia di COVID-19 si è diffusa in tutto il Regno Unito, l'ematologo **John Willan** del *Wexham Park Hospital*



ha iniziato meticolosamente a monitorare i casi di COVID-19 dell'ospedale tra le persone con *leucemie, linfomi* e altre *malattie del sangue*. Ha contato non solo le dozzine di morti, ma anche sintomi persistenti e invalidanti rubricati collettivamente **Long Covid**, che hanno afflitto milioni di persone negli ultimi 3 anni. All'inizio di questo mese, ha riferito nel report

Mortality and burden of post-COVID-19 syndrome have reduced with time across SARS-CoV-2 variants in haematology patients.

Br J Haematol. 2023 Mar 2.

sul *British Journal of Hematology* che il rischio dei suoi pazienti di presentare i sintomi di **Long Covid** era sceso dal **46%** con il ceppo originale di coronavirus e un altro chiamato **Alpha**, al **35%** con la **variante Delta**, a **14 %** con **Omicron**.

Complessivamente dopo che **Omicron** ha iniziato a diffondersi alla fine del 2021, i decessi per COVID-19 sono diventati una rarità anche tra i suoi pazienti fragili e immunocompromessi, inoltre le infezioni attuali comportano un minor rischio di complicazioni persistenti.

Anche se il numero di sintomi prolungati è ancora più alto, tuttavia la tendenza appare costante sia nelle persone vulnerabili che in quelle sane.

Un gruppo nel *Regno Unito, in Spagna e in Italia* ha riportato questo mese su *The Lancet Oncology*

OnCovid study group. SARS-CoV-2 omicron (B.1.1.529)-related COVID-19 sequelae in vaccinated and unvaccinated patients with cancer: results from the OnCovid registry.

Lancet Oncol. 2023 Mar 7:S1470-2045(23)00056-6.

che il rischio tra i malati di cancro è sceso da circa il **17%** nel 2021 al **6%** .

Un altro studio appena condotto su **lavoratori ospedalieri svizzeri**

SURPRISE Study Group. Post-acute sequelae after SARS-CoV-2 infection by viral variant and vaccination status: a multicenter cross-sectional study.

Clin Infect Dis. 2023 Mar 11:ciad143.

Riporta risultati sostanzialmente simili anche se afferma **Philipp Kohler**, specialista in malattie infettive *presso l'ospedale cantonale di San Gallo* che ha co-diretto lo studio



Il rischio *di Long Covid* **non è paragonabile** tra queste varianti

La **vaccinazione** in primis, , la tendenza di **Omicron** a causare malattie più lievi e la sua distinta biologia possono svolgere un ruolo, sebbene il grado in cui diversi fattori attenuano il rischio **è un mistero.**

Claire Steves, geriatra ed epidemiologa *al King's College di Londra*,



è stata la prima a confrontare rigorosamente i tassi di long covid dopo omicron con quelli dopo delta che ha imperversato a metà del 2021

Risk of long COVID associated with delta versus omicron variants of SARS-CoV-2

The Lancet nel giugno 2022

Ha attinto ai dati del **COVID Symptom Study del Regno Unito**, in cui decine di migliaia di persone digitano informazioni in un'app. I dati di 97.000 persone vaccinate hanno rivelato un rischio del 4,5% che i sintomi persistessero 4 settimane dopo un'infezione da **Omicron** rispetto al 10,8% a seguito di un'infezione da Delta.

Da allora, diversi studi hanno mostrato un calo del rischio, sebbene non siano d'accordo sui numeri assoluti. La definizione di **Long Covid** è ancora in evoluzione, i progetti di studio differiscono e non è nota la frequenza con cui i sintomi di Long Covid come la nebbia del cervello e l'intensa stanchezza colpiscono anche le persone non infette, rendendo più difficile raccogliere la prevalenza di Long Covid oggi.

Nello studio svizzero di questo mese su Clinical Infectious Diseases, Kohler e i suoi colleghi, inclusi gli specialisti in malattie infettive Carol Strahm e Christian Kahlert, entrambi anche loro a San Gallo, hanno cercato di definire i rischi di Long Covid in una coorte di operatori sanitari svizzeri. Il team ha ordinato i partecipanti, per lo più donne e giovani o di mezza età, in base alla variante con cui erano probabilmente stati infettati, in base al momento della loro malattia. Altri volontari, senza test COVID-19 positivo e senza anticorpi al virus, sono stati assegnati a un gruppo di controllo mai infetto.

Un sondaggio condotto nel giugno 2022 ha chiesto informazioni sui sintomi di Long Covid. "Abbiamo deciso che questa non è una domanda sì o no", afferma Kohler, quindi tra quasi 3000 intervistati, il team ha contato quanti dei 18 sintomi tipici del Long Covid, come mal di testa, tosse, dolori articolari e annebbiamento cerebrale, avevano. Poiché molte persone nella popolazione generale hanno almeno alcuni di questi sintomi, il team ha confrontato la loro frequenza tra diversi gruppi, compresi i controlli.

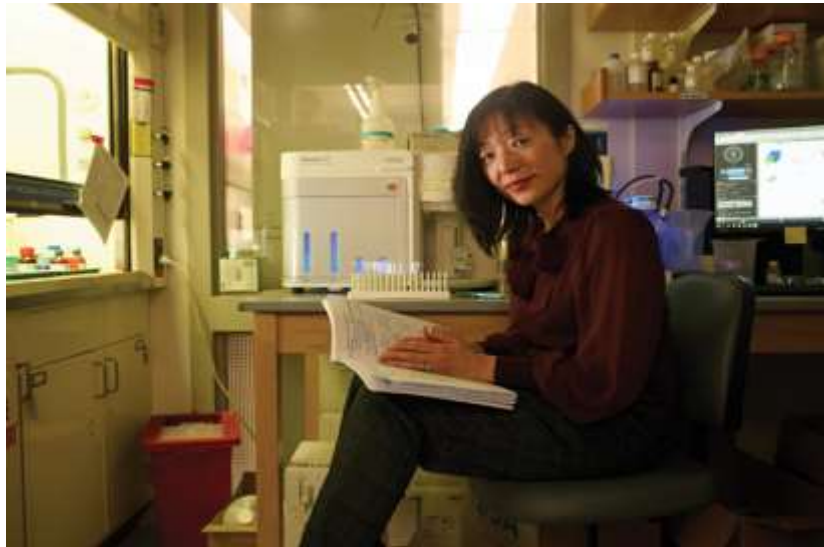
Nella coorte Omicron, il numero medio di sintomi cronici era di 0,52, al di sotto delle altre varianti, ma appena sopra lo 0,39 del gruppo di controllo. Sebbene ciò suggerisca che l'infezione da Omicron comporti una possibilità di Long Covid, impallidisce rispetto al ceppo originale: gli operatori sanitari infettati all'inizio avevano ancora in media più di un sintomo in corso, nonostante fossero stati colpiti molto prima. Hanno anche continuato a segnalare più giorni persi dal lavoro rispetto a quelli che hanno catturato Omicron.

In un certo senso, questi numeri non sono sorprendenti. Durante la malattia acuta, è molto meno probabile che **Omicron** faccia ricoverare i pazienti in ospedale a causa di una malattia grave, che i ricercatori sanno essere un importante fattore di rischio per Long Covid.

Ma **Steves** afferma che i suoi dati mostrano che il rischio di Long Covid ridotto "*non riguarda solo la gravità*". Il suo gruppo ha analizzato i dati solo su individui non ricoverati e ha trovato la stessa lacuna ipotizza che sia molto probabile che [Omicron] agisca come un virus diverso, in altre parole che **Omicron** possieda una **proprietà intrinseca** capace di ridurre la conversione a **Long Covid**.

E' della medesima opinione anche

Akiko Iwasaki, immunologa della *Yale School of Medicine*.



che ritiene che il modo in cui diverse varianti virali si infiltrano nel corpo potrebbe essere la (una) spiegazione

Le varianti precedenti sembrano diffondersi agli organi vitali più spesso di quanto non faccia **Omicron**. Tale diffusione potrebbe non produrre sempre sintomi nell'infezione acuta, teorizza Iwasaki, ma potrebbe rendere più probabile che qualcuno finisca con **Long Covid**.

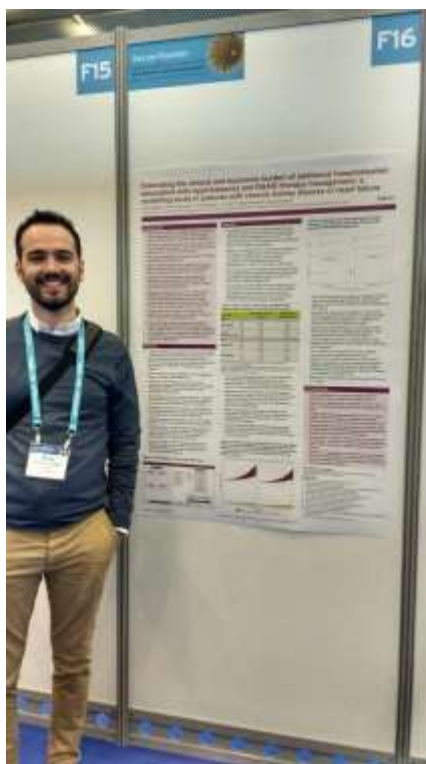
Sebbene le varianti mutevoli stiano probabilmente riducendo il rischio di **Long Covid**, anche la vaccinazione sta probabilmente svolgendo un ruolo, sebbene districare la sua potenza possa essere complicato. Nello studio di **Kohler**, i risultati dopo **Omicron** non sembravano influenzati dalla vaccinazione, ma altri studi vedono un collegamento.

Gli scienziati si chiedono anche come le reinfezioni possano alimentare i casi di Long Covid. Il gruppo **di Kohler** dispone di dati preliminari

Evolution of symptoms compatible with post-COVID condition after wild type infection and influence of Omicron BA.1 reinfection and SARS-CoV-2 vaccinations
ECCMID 2023, abstract 00485

che suggeriscono che una persona infettata dal ceppo originale di COVID-19 e poi da Omicron non aveva un rischio maggiore di **Long Covid** rispetto a chi era stato infettato solo dai ceppi originali.

Daniel Ayoubkhani, uno dei principali statistici presso l'**Office for National Statistics** che analizza i dati **Long Covid**, osserva che l'indagine sulle infezioni da COVID-19 nel Regno Unito ha riportato



osserva che l'indagine sulle infezioni da COVID-19 nel Regno Unito ha riportato il mese scorso che il **2,4%** dei partecipanti ha descritto sintomi in corso dopo una seconda infezione rispetto al **4%** dopo una prima; la maggior parte delle infezioni erano probabilmente **Omicron**.

Tuttavia, **Iwasaki** osserva che anche un piccolo rischio di Long Covid significa molte persone colpite. Dato quanto può essere disabilitante la sindrome, non ha smesso di preoccuparsi per il pubblico e per se stessa. "**Sicuramente non voglio contrarre il virus**"...tuttavia **Akiko** che gli uccelli dell'ansia e della preoccupazione volino sulla tua testa, non puoi impedirlo; ma puoi evitare che vi costruiscano un nido (proverbio giapponese)

Un anno fa... Baedeker/Replay del 24 marzo 2021

A "bocce ferme" cosa pensiamo di aver capito su questa pandemia

La pandemia ha rivelato quanto le singole nazioni ed il Sistema internazionale siano impreparati e riluttanti a gestire adeguatamente le emergenze globali confermando la teoria di Owen che "ogni organizzazione ha un numero determinato di posti che sono occupati da incapaci" (teoria della devianza organizzazionale) . Nei vari momenti di crisi che si sono succeduti i governi e le forze politiche che li sostengono, hanno troppo spesso abdicato alle loro responsabilità, ignorato e/o manipolato documenti scientifici, non hanno cooperato o comunicato in modo efficace il reale significato e di conseguenza, non sono riusciti a proteggere la salute e il benessere dei loro cittadini. È facile eludere le nostre responsabilità, ma non possiamo eludere le conseguenze dell'aver eluso le nostre responsabilità.

Si è sempre responsabili di quello che non si è saputo evitare. (Jean-Paul Sartre). Di conseguenza, molte centinaia di migliaia di esseri umani sono morti inutilmente, per l'incapacità dei "soliti incompetenti" Tuttavia, questa pandemia rappresenta un avvertimento , un chiaro esempio del fatto che i Governi nazionali e le Organizzazioni internazionali non sono preparati a prevedere e gestire le minacce esistenziali che minacciano l'umanità, o la civiltà nel prossimo futuro. Ci ricorda inoltre **che il mondo in cui viviamo è un posto pericoloso**, non a causa di quelli che compiono azioni malvagie, ma per quelli che osservano senza fare nulla.(Albert Einstein)

La pandemia COVID-19 ha sconvolto il pianeta in molti modi straordinari e imprevedibili, in particolare per quanto riguarda la comunicazione degli accadimenti attraverso la rete informatica diffondendo informazioni false o fuorvianti che attualmente costituiscono lo zoccolo duro delle nostre conoscenze. Quando la pandemia è emersa, ha generato una incontenibile quantità di informazioni che hanno reso difficile trovare fonti attendibili che le confermassero. Le informazioni che possediamo (o quello che pensiamo di aver capito) lo abbiamo percepito attraverso il frastuono continuo di numeri e di percentuali statistiche che hanno trasformato la nostra vita nella più inaffidabile delle condizioni, in un evento di tipo probabilistico. Le nostre conoscenze sono il risultato dell'altra faccia della pandemia: la infodemia ovvero la circolazione incontrollata di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza, che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento per la difficoltà di individuare fonti di consultazione affidabili.

La infodemia pandemica ha visto vere e proprie provocazioni da parte di leader nazionali da Trump a Bolsonaro che sono state responsabili di danneggiare la salute pubblica ed in particolare quella fisica e mentale. Tuttavia la infodemia agisce anche attraverso una manipolazione a tratti consapevole e intelligente delle opinioni e delle abitudini delle masse e in una società democratica può svolgere un uso politico intelligente consentendo ai decisori politici il potere invisibile di condizionare, attraverso l'alternanza di "restrizioni" e "liberazioni" le nostre vite. L'economista John Kenneth Galbraith sosteneva che per manipolare efficacemente il popolo, è necessario convincerlo che nessuno lo sta manipolando. Un modo sicuro per indurre la gente a credere a cose false è la frequente ripetizione, perché la familiarità non si distingue facilmente dalla verità. La gente è pronta a credere a tutto, non importa se sia "vero" o "falso" è essenziale che sia costantemente ripetuto. In questo ultimo anno ogni giorno ognuno di noi è stato raggiunto e sommerso da migliaia di messaggi provenienti da varie fonti mediatiche che stanno progressivamente influenzando e condizionando il nostro modo di pensare. Se il pensiero distorce il linguaggio, anche il linguaggio è in grado di distorcere il pensiero. (George Orwell).

Albert Einstein lo aveva preconizzato "I mezzi di comunicazione di massa, la stampa, la radio hanno portato all'asservimento di corpi ed anime ad un'autorità strategica mondiale. E in ciò sta la principale fonte di pericolo per l'umanità. Le moderne democrazie mascherano regimi tirannici; utilizzano i mezzi di comunicazione di massa come strumenti di disinformazione e di stravolgimento delle coscienze degli uomini"

La pandemia COVID-19 e la inevitabile infodemia si sono intrecciate con le incertezze critiche della scienza, con una tecnologia pervasiva, e in particolare, con una difettosa comunicazione degli accadimenti pandemici. Inoltre, poiché l'editoria pandemica ha comunicato un incredibile numero di studi e i nuovi trattamenti sviluppati con metodologie innovative ottenendo risultati in gran parte non sottoposti alle verifiche convenzionali **gli stessi ricercatori e in particolare i "teleesperti", esperti hanno dovuto apprendere e riflettere sui continui risultati troppo velocemente prima di spiegarli ai non addetti ai lavori che in molti casi, hanno "stracapito" i risultati diventando degli amplificatori di inesattezze dall'alba al tramonto, dimenticando molto spesso l'uso del condizionale**

Questo serrato processo di apprendimento ha fatto percepire una incertezza percepibile nel discorso degli esperti e conseguentemente interpretato dalla gente come una **sospetta diffidenza nella scienza.**

A questo si aggiunga che le comunicazioni dei governi sono state una rassegna di narrazioni incoerenti e contraddittorie declamate con supponenza da politici e membri a vario titolo di istituzioni governative, insomma una corte dei miracoli della comunicazione. Mentre queste incertezze si materializzavano la risposta del pubblico all'emergenza coronavirus si è fratturata lungo linee ideologiche, con la partigianeria che spesso sostituisce la scienza come giustificazione per le misure di salute pubblica. I social media, i motori di ricerca, le tecnologie di elaborazione mobile sempre attive e altre applicazioni tecnologiche hanno sfruttato le propensioni cognitive umane a essere fuorviato e adirato e a reagire impulsivamente, esasperando le differenze politiche e ideologiche. Le Istituzioni consolidate, che tradizionalmente hanno rappresentato un centro affidabilità (OMS, EMA, AIFA) sono finite sotto attacco dei gruppi politici in quanto risorse di contenuti in contrasto ideologico con la futura linea politica di partito pre-elettorale. La disfunzione diffusa nell'ecosistema dell'informazione di oggi è un moltiplicatore di minacce che complica enormemente la capacità della società di affrontare le principali sfide poste dall'emergenza . Le risposte pandemiche in alcuni paesi, hanno fornito dimostrazioni tangibili che tali preoccupazioni non sono meramente teoriche.

La disinformazione ha portato leader e cittadini a rifiutare i pareri scientifici sulla limitazione della diffusione del COVID-19, con risultati tragici. La disinformazione diffusa dalla rete è ormai fuori controllo e si impone la necessità di una riflessione urgente. Nel frattempo, la pandemia COVID-19 continua a imperversare. SARS-CoV-2 approfittando delle vulnerabilità sia fisiologiche che sociali e continua ad aggirare agilmente le fragili difese. Mutazioni recenti stanno creando varianti del virus che allarga la platea degli infettabili per quantità ed età. Ricercatori di tutto il mondo si sono mobilitati per creare trattamenti e vaccini anti COVID-19 e il loro lavoro si sta dimostrando promettente nel ridurre la gravità e un primo incerto passo verso la soppressione della pandemia. Ma i governanti pubblici, che hanno criticato il valore della scienza durante la pandemia, adesso sono impegnati ad affrontare popolazioni riluttanti a farsi vaccinare con Astra Zeneca e forse da Johnson&Johnson. Quelle stesse figure pubbliche che stanno dimostrando attualmente l'incapacità gestire le priorità vaccinali senza ricorrere a ideologie o calcoli pre-elettorali che vengono imposte impunemente da microscopiche minoranze dei singoli partiti. ***Covid-19 ringrazia, i parenti dei tanti deceduti di ieri, quelli di oggi e quelli di domani hanno purtroppo solo la possibilità di maledirli. Mentre questa pandemia sembra vada ad attenuarsi, in attesa di una nuova ondata autunnale quando molto presumibilmente gli anticorpi acquisiti con la vaccinazione perderanno la loro efficacia neutralizzante i leader di tutto il mondo dovrebbero costruire una rete di protezione planetaria creando istituzioni e regimi di sorveglianza in grado di identificare focolai di malattie e reprimerli prima che diventino sempre nuove pandemie.*** È indispensabile produrre vaccini innovativi senza ago e sostituti diagnostici dei tamponi attuali sfruttando la telemedicina e la volatologica. Maturare la convinzione che dalla pandemia si esce tutti insieme, creando greggi immuni nazionali è inutile, non serve. Sebbene letale su vasta scala, tuttavia questa eccezionale pandemia non costituisce una minaccia esistenziale. Le sue conseguenze sono gravi e dureranno ancora per anni. Ma COVID-19 non cancellerà la civiltà e ci aspettiamo che la malattia alla fine si arresterà. Quando il mondo finalmente uscirà dalla peggiore pandemia (secondo alcune stime non prima DEL 2026) tutti giustamente festeggeremo. Si potrebbe essere tentati di contrassegnare l'esperienza COVID-19 come una triste anomalia da dimenticare. Tutti noi vorremmo che il mondo tornasse alla normalità stabile in breve tempo. Ma la pandemia non è un unico allontanamento da una realtà sicura. È un presagio, un segnale inequivocabile che molto peggio arriverà se i leader e le istituzioni non attueranno riforme ad ampio raggio per prevenire e ridurre al minimo le future pandemie, per ripristinare il primato delle politiche basate sulla scienza e per ridurre la possibilità di un conflitto nucleare scatenato dal terrorismo e prevenire gli impatti del cambiamento climatico. L'associazione mondiale degli scienziati ha impostato l'Orologio dell'Apocalisse a 100 secondi a mezzanotte, il più vicino che sia mai stato, perché i rischi esistenziali che l'umanità deve affrontare oggi richiedono un'azione rapida e completa attraverso il complesso spettro di minacce del 21 ° secolo.

Un anno fa... Baedeker/Replay del 23 marzo 2021
Allattamento e vaccini anti covid-19